

CULTURA  
Studium  
129.





**COSIMO COSTA (ED.)**

# **COSTRUIRSI NEL DIALOGO**

## **La proposta educativa di Edda Ducci**

**Postfazione di Francesco Mattei**

  
**Studium**  
e d i z i o n i

L'opera è pubblicata grazie ad una Borsa editoriale  
messa a disposizione per il 2017  
dalla Fondazione Tovini di Brescia  
per valorizzare studi e ricerche scientifiche  
sulla presenza dei cattolici in Italia.

**[www.fondazionetovini.it](http://www.fondazionetovini.it)**

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Si ringrazia l'Editore Anicia per la cessione gratuita  
dei testi antologici pubblicati

Copyright © 2018 by Edizioni Studium - Roma  
ISBN 978-88-382-4578-7

**[www.edizionistudium.it](http://www.edizionistudium.it)**

I. Introduzione. Verso una <i>libertà liberata</i> . La vita e l'opera di Edda Ducci	7
1. Gli anni della gioventù, della scelta e delle ispirazioni, p. 9. - 2. Dall'impegno culturale alle esperienze sociali, p. 15. - 3. Dagli impegni istituzionali alle amate lezioni, p. 19. - Conclusione, p. 21.	
II. Testi antologici	24
1. Rileggere il rapporto pedagogia-filosofia, p. 25; Testo: Il rapporto tra filosofia e pedagogia, p. 25. - 2. Individuare l'interiorità del singolo, p. 40; Testo: Il cominciamento pedagogico, p. 41. - 3. Ritornare alla paideia, p. 87; Testo: <i>Paideia</i> e <i>Metexis</i> , p. 87. - 4. Pensare la persona come relazione e comunicazione, p. 114.; Testi: Lo statuto ontologico-esistenziale dell'uomo, p. 114; Forme e livelli di comunicazione, p. 139. - 5. Intendere il mistero dell'uomo, p. 151; Testo: Attenzione sull'uomo, p. 151. - 6. Ripensare le Fonti, p. 191; Testo: Gli auctores, p. 191. - 7. Comprendere il potenziale, p. 203; Testo: Educabilità umana e formazione, p. 203.	
III. Bibliografia ragionata	218
1. Opere monografiche, p. 219. - 2. Traduzioni e curatele, p. 222. - 3. Contributi in volumi collettanei e articoli, p. 225. - 4. Bibliografia sul pensiero e l'opera dell'autrice, p. 232.	
IV. Postfazione. La parola come <i>lectio educationis</i> , di Francesco Mattei	234



## I.

INTRODUZIONE  
 VERSO UNA *LIBERTÀ LIBERATA*.  
 LA VITA E L'OPERA DI EDDA DUCCI

«Hai un compito, anima mia,  
 un grande compito, se vuoi.  
 Scruta seriamente te stessa,  
 il tuo essere, il tuo destino;  
 donde vieni e dove dovrai posarti;  
 cerca di conoscere se è vita quella che vivi  
 o se c'è qualcosa di più.  
 Hai un compito, anima mia,  
 purifica, perciò, la tua vita:  
 considera, per favore, Dio e i suoi misteri,  
 indaga cosa c'era prima di questo universo  
 e che cosa esso è per te,  
 da dove è venuto e qual sarà il suo destino.  
 Ecco il tuo compito, anima mia,  
 purifica, perciò, la tua vita»<sup>1</sup>.

Il ritratto di Edda Ducci che le tante testimonianze ci tramandano sembra volerci consegnare la figura di una donna e insieme di un'educatrice costantemente capace di aprirsi e di aprire all'umano. Di lei si è scritto: «Donna forte e coraggiosa, dal pensiero penetrante [...], aveva ereditato dalla sua terra una certa durezza formale, un certo rigore scevro da convenevoli, un'asciuttezza di comportamento senza formalismi, che peraltro lasciavano trasparire un animo sensibile, un'attenta disponibilità verso il prossimo, un "ansietato desiderio" [...] di volere il bene dell'altro»<sup>2</sup>; «fu docente molto colta, estremamente esigente, prima di tutto con se stessa e poi con gli altri, sempre disponibile all'aiuto, ma mai disposta a contentarsi del poco perché lo reputava ribassare sull'umano»<sup>3</sup>; «è stata pensatrice non banale e non "levigata" [...]. Del lessico pedagogico, della sua sintassi e del

<sup>1</sup> GREGORIO DI NAZIANZO, *Poesie a se stesso*, LXXVIII; PG 37, 1425-1426.

<sup>2</sup> Edda Ducci viene ricordata durante il Consiglio direttivo della Pontificia Accademia San Tommaso d'Aquino (Past) del 24 giugno 2007, in «Doctor Communis», 1-2, 2008, p. 14.

<sup>3</sup> C. DI AGRETI (a cura di), *Edda Ducci. Ricordi e testimonianze*, Anicia, Roma 2008, p. 8.

metodologismo epistemologico poco amava l'enfasi che la recente ricerca pedagogica ha evidenziato. Senza iattanza, però, perché era ben cosciente dell'importanza del linguaggio e della parola»<sup>4</sup>; «Non ti legava, non ti sottometteva al suo immenso sapere: nelle relazioni amicali come in quelle accademiche si disponeva al di là della virgola kierkegaardiana lasciandoti solo, solo e libero, in virtù e non ad onta della sua vicinanza»<sup>5</sup>.

Un ritratto avvalorato da una profonda spiritualità che “inquietata” e direziona verso una gioiosa esperienza di vita, in grado di aprire a un orizzonte capace di contenere una *Weltanschauung*, dove trascendenza e immanenza si uniscono, e una *Lebensanschauung*, in cui senso del personale, del politico, del sociale, della morale, del religioso e dell'estetico interagiscono sinergicamente per definire la tanto ricercata “via dell'umano”; sostanziato dagli stessi scritti dell'autrice in cui un'ontologia esistenziale soggettiva e intersoggettiva si unisce a un'indagine interiore trascritta e in qualche modo trascesa in un messaggio che dovrebbe inquietare il mondo dell'educativo, che non porta con sé soluzioni, che prospetta e fa sentire profondamente “ignoranti” di fronte all'altro e che tiene alto il livello di guardia sul rischio di approntare risposte che paiono esatte solo perché rispondono a urgenze momentanee o alla moda<sup>6</sup>. In fondo come la stessa Ducci scrive: «La giusta messa in questione di una specifica teoresi è segno di vitalità per la riflessione pedagogica. Affermarne o meno l'esistenza è opzione sull'uomo prima che giustificazione epistemologica; riproporne singoli aspetti al variare dei condizionamenti, delle situazioni, dei mutamenti socio-culturali, delle trasformazioni politico-economiche è ammissione, anche se non sempre significata, dell'originario che c'è nell'uomo concreto, della novità che ogni singola generazione propone, e della dialettica mai risolta tra soggetto e oggetto»<sup>7</sup>.

L'autrice sa bene che toccare lo “specifico dell'uomo” significa cautelarsi dal pericolo delle opinioni, del sentito dire e da tutto ciò che il puro intelletto impone. Ed ecco il suo osservare e esaminare acutamente l'essere, l'ambiente, il tempo... il suo documentarsi intelligentemente sulle radici dei fenomeni che vede con l'idea che tutto ciò che alberga nell'uomo non

<sup>4</sup> F. MATTEI, *Un paradigma educativo: parola di uomo*, in «Formazione e lavoro», II, 3, 2007, pp. 71-72.

<sup>5</sup> P. COCCONE (testimonianza senza titolo), in C. DI AGRESTI (a cura di), *Edda Ducci. Ricordi e testimonianze*, cit., p. 34.

<sup>6</sup> Cfr. E. DUCCI, *Il volto dell'educativo*, in EAD. (a cura di), *Preoccuparsi dell'educativo*, Anicia, Roma 2002, p. 18.

<sup>7</sup> E. DUCCI, *L'uomo umano*, Anicia, Roma 2008<sup>2</sup>, p. 9.

è male ma nel male ci scivola facilmente, il suo modo di situarsi tra teoreticità e prassi<sup>8</sup>, la sua forte volontà di far comprendere che il “nutrimento dell’anima” ha da essere bello, fino ad una proposta educativa originale e atipica in cui pedagogia e filosofia non trovano vincoli epistemologici ma strade da percorrere insieme per comprendere quel “limite” enigmatico, tragico e misterioso da cui ogni possibilità è *segnata* e, in senso creaturale, *partecipata* con una struttura ontologica a cui l’uomo è tenuto ad obbedire per riscoprire l’umano che alberga in lui.

### 1. *Gli anni della gioventù, della “scelta” e delle ispirazioni*

Edda Ducci nasce il 5 gennaio del 1929 a Talla, piccolo paese del casentino. Di origini familiari benestanti, il padre Giovanni fu impiegato comunale mentre la madre Vera Cariaggi fu sarta, e prima di quattro fratelli: Vittorio, Carlo e Cesira, sin da piccola Edda visse in un ambiente familiare «onesto, incline alla creatività e al senso del religioso»<sup>9</sup>. Delle tendenze artistiche e religiose familiari, che tanto stimolarono la formazione della nostra Edda, ci giungono testimonianze indirette dai nonni paterni e materni, il primo maestro di musica e il secondo capo fabbro ferraio, da due zie paterne, Imelda e Clara, entrambe suore domenicane dedite alla pittura ed al ricamo, e dallo zio Girolamo Ducci, frate domenicano e stimato uomo di lettere. E non può mancare la famiglia del dottor Sacchi, medico condotto di Talla e vicino di casa della famiglia Ducci, con cui la piccola Edda trascorrevva gran parte del suo tempo intenta ad apprendere poesie ed a comprendere l’operato di un medico che attraverso il suo mestiere già la proiettava in quella che fu la ricerca di tutta una vita: capire l’uomo nel suo «enigma» e nel suo «mistero»<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Cfr. *Ibid.*, p. 16.

<sup>9</sup> Le informazioni riportate nella presente introduzione sono state tratte da un’intervista a Cesira Ducci, sorella della nostra autrice; da alcune conversazioni svolte con Carmela Di Agresti che di Ducci fu amica e collega per oltre quaranta anni e con F. Mattei anch’egli collega e amico dell’autrice; dal testo *Commemorazione di Edda Ducci*, scritto da Edward Kaczynski per il Consiglio Direttivo della Past, in «Doctor Communis», cit.; da alcune certificazioni riguardanti le attestazioni di assistentato e da un curriculum vitae dell’autrice che mi è stato gentilmente concesso da Carmela Di Agresti; dal Centro Documentazione Agesci; da alcuni articoli della stessa autrice.

<sup>10</sup> Cesira Ducci racconta che il piccolo palazzo settecentesco in cui visse con la sorella ospitava al piano nobile il dott. Sacchi e la moglie: «quasi una seconda famiglia, dalla quale